

A Napoli e in tutta la regione celebrata la ricorrenza

# 25 aprile: una commemorazione ma carica di passione politica

Il sindaco Valenzi ha deposto corone di fiori al Mausoleo di Posillipo, al monumento dello scugnizzo ed a piazza Carità - A Salerno ha parlato Leonetto Amadei, presidente della corte costituzionale

È stato un 25 aprile «diverso» quello che si è svolto ieri a Napoli e in tutta la regione. Un anniversario in cui i ricordi della resistenza «di ieri» si sono incrociati e spesso sovrapposti a quelli della resistenza «di oggi» contro i terroristi, contro quanti portano il loro attacco al cuore dello Stato.

Questo concetto è ritornato spesso in tanti dei discorsi che sono stati tenuti nel corso delle tante manifestazioni svoltesi nella giornata. A Napoli il sindaco, compagno Maurizio Valenzi, nella mattinata ha deposto corone di fiori al mausoleo di Posillipo, al monumento allo Scugnizzo e a quello a Salvo D'Acquisto.

Sempre ieri è stato inaugurato, presso la casa madre del mutilato, il quindicesimo congresso nazionale dell'associazione degli ex detenuti dei lager tedeschi cui hanno partecipato autorità civili e militari, i presidenti delle associazioni combattentistiche e della resistenza. L'apertura del congresso è stata preceduta dall'inaugurazione della

mostra dei pittori dei lager tedeschi che rimarrà aperta — nella galleria principe di Napoli — fino al 2 maggio. Già nei giorni scorsi, indette dalla Federbraccianti, in occasione del 25 aprile, si erano tenute assemblee contro il terrorismo a Giugliano e ad Afragola nel corso delle quali è stata lanciata anche una petizione. A Castellammare, ieri, combattiva manifestazione che si è conclusa in un cinema cittadino a cui hanno partecipato centinaia di persone.

Manifestazioni analoghe nel resto della regione. Consiglio comunale aperto ieri sera a Capua.

A Salerno, tra vento e pioggia, la manifestazione indetta dalla Federazione unitaria, dal consiglio provinciale, dal consiglio comunale e dall'ANPI sembrava non dover essere certo delle più numerose, ma poi, nel cinema teatro Augusto ove, dopo i saluti di rito, hanno preso la parola Franco Bevilacqua segretario nazionale della FLAI, e Leonetto Amadei, presidente della corte costituzionale, ci è andata tanta gente. Qui dopo il saluto del presidente della provincia Trivelli e del sindaco di Salerno Clarizia ha preso la parola Franco Bevilacqua. «Non dobbiamo farci sopraffare dalla stanchezza, dall'abitudine, dalla indifferenza — ha detto il dirigente sindacale tra l'altro — dobbiamo continuare a

battere nello spirito e per gli stessi valori della resistenza, perché la democrazia e la libertà, siano saldi». Un intervento originale, non rituale, è stato quello di Leonetto Amadei, presidente della corte costituzionale. Egli ha messo in evidenza quale sia il prezzo, altissimo della nostra libertà e lo ha fatto raccontando episodi della resistenza e della guerra combattuta dai soldati italiani per il riscatto del proprio paese, contro i nazifascisti.

«Se qualcuno dice — ha affermato Leonetto Amadei — che c'è anche troppa libertà, bisogna rispondergli subito che la libertà non è mai troppa, questa può essere infatti perduta anche in un solo giorno». Al termine della manifestazione una delegazione del governo jugoslavo ha consegnato medaglie a partigiani di Salerno in ricordo del loro impegno nella lotta per la libertà.

Inoltre, si è svolta una manifestazione di protesta a Salerno contro il terrorismo, presieduta dal sindaco Valenzi.



I bimbi di una elementare nell'anniversario della Liberazione

## Cos'è la guerra? «E' come se si facessero molti omicidi»

Poesie, disegni e ricerche per comprendere le brutture e i drammi dei padri e dei nonni — A Chiaiano una giornata di festa

«La libertà, la libertà è una grande felicità / Per chi vive la vera libertà è una farfalla sui fiori di lillà». «La violenza è morte, la violenza è sorte / di uomini infelici che un di saranno amici». I bambini della scuola elementare «Giovanni XXIII» di Chiaiano hanno festeggiato il 25 aprile così, sono usciti dalle loro classi e hanno attraversato l'intero quartiere, cantando canzoni da loro inventate sulla pace e la libertà, e portando gran mazzi di fiori al monumento ai Caduti, davanti al municipio. Una giornata di festa preparata da tempo, coinvolgendo genitori, parenti, adulti, nonni.

Infatti, i bambini hanno fatto numerose interviste su come si viveva durante la guerra. Le esperienze dei padri e delle madri sono diventate pagine di un giornale pubblicato per l'occasione: disegni coloratissimi di aerei che lanciano bombe; sommergibili che emergono sotto le stelle; striminziti soldati in fila per ricevere il rancio; e infine, recita fatta nella stessa scuola. Due cose sembrano aver colpito i bambini in modo particolare: la fame e la vita sulle navi da guerra. «Con stupore che raccontano: «Il padre di Vincenzo ci ha detto che un suo compagno mangiava le lucertole e qualche volta sua madre andava a rubare la farina per farci le pizze».

«Il nome di Cammine dice che quando fu fatto prigioniero non trovava niente da mangiare e si arrangiava con qualche buccia di patata e un vero e proprio piccolo mangiato ai Caduti, davanti al municipio. Una giornata di festa preparata da tempo, coinvolgendo genitori, parenti, adulti, nonni. Infatti, i bambini hanno fatto numerose interviste su come si viveva durante la guerra. Le esperienze dei padri e delle madri sono diventate pagine di un giornale pubblicato per l'occasione: disegni coloratissimi di aerei che lanciano bombe; sommergibili che emergono sotto le stelle; striminziti soldati in fila per ricevere il rancio; e infine, recita fatta nella stessa scuola. Due cose sembrano aver colpito i bambini in modo particolare: la fame e la vita sulle navi da guerra. «Con stupore che raccontano: «Il padre di Vincenzo ci ha detto che un suo compagno mangiava le lucertole e qualche volta sua madre andava a rubare la farina per farci le pizze».

Ancora tutti da svelare i collegamenti napoletani di Prima linea

# Sud e terrorismo c'è un contatto?

Trenta le azioni compiute a Napoli nel corso del '79 - Sono il triplo rispetto all'anno precedente - L'azione all'Itsider e la risposta operaia - Lunedì assemblea in fabbrica

Due volantini br nel giro di due settimane: l'ultimo davanti all'uscita dell'Itsider a Coroglio, l'altro giorno. L'arresto ad Acerra di una presunta terrorista di Torino, Donatella Di Giacomo, che probabilmente ha parlato. La permanenza a Napoli del giudice Caselli per una settimana alla fine di marzo. L'incriminazione di sette partenopei per l'uccisione di Emilio Alessandrini. Le azioni, poche in verità, di prima linea a Napoli.

Questi episodi collegati al terrorismo avvenuti negli ultimi tempi in Campania che assumono all'uccisione del giudice Giacomini a Salerno, un paio di attentati rivendicati dalle BR nell'Aversano, le rivelazioni di Casato, l'autonomia che decide agli inizi di gennaio di «vuotare il sacco» e di denunciare una serie di attentati compiuti nella nostra città nell'arco di un anno, hanno fatto porre la domanda: che estensione e quali collegamenti ha il partito armato nella nostra regione?

Quello che è avvenuto in Campania, a Napoli, a Salerno, certamente è di gran lunga inferiore alle situazioni di Torino, Genova, Milano e della stessa Roma, ma non significa affatto che il fenomeno non sia preoccupante.

Gli arresti di Genova e di Torino hanno portato alla ribalta alcuni personaggi, come Domenico Jovine, nati e cresciuti per qualche tempo nella nostra regione e che poi sono emigrati. Nelle zone di residenza del nord hanno preso la strada del partito armato. Questi emigranti tornavano ogni anno a casa, rincuoravano amici, parenti, avevano come persone normali. Quando tornavano a casa cercavano anche adatti per il partito armato, cercavano contatti?

È una domanda alla quale i giudici, carabinieri, polizia hanno cercato di dare una risposta. Risposta che, almeno ufficialmente, non è venuta.

Una spiegazione dovrebbe essere data all'occasione del magistrato Paololetti (il 12 ottobre del '78) oppure all'incursione nel centro delle carceri minori di Cella



Amici avvenuta il 30 novembre. Si dovrebbe anche spiegare come mai Rosaria Biondi e Nicola Valentino vennero arrestati proprio a Torino in un caso di «prima linea» dopo essere stati individuati e costretti (dopo la strage di Patrica) alla clandestinità. Si dovrebbe spiegare come con loro venisse arrestata una donna di origine tedesca, Ingeborg Kitzel, che a Napoli aveva

Ronde comuniste organizzate, dai Gruppi comunisti organizzati, dai Gruppi territoriali combattenti, da «Prima linea», dai Nuclei proletari pendolari e dai Proletari armati per il controllo del territorio) nel '78 erano state solo dieci le azioni terroristiche.

Se questa casistica napoletana vengono aggiunte le azioni rivendicate a Benevento, Avellino, Salerno e Caserta si ha la dimensione dell'incremento fra il '78 e il '79 del fenomeno in Campania.

Ecco i quesiti che gli «emigrati del terrorismo» pongono a chi a Napoli lotta contro l'aberrante logica del partito armato.

Ancora nella nostra città c'è stata la confessione dell'autonomo Nicola Casato, definito all'epoca, il «Fiorini del sud». Subito dopo le rivelazioni di Fiorini l'autonomia napoletano decise di vuotare il sacco, ma quindici giorni dopo, un non meglio identificato collettivo universitario ha diffuso (a lire 300 ciclostilato in proprio) un numero zero nel quale, affermando di ristabilire la verità dei fatti, si accusa il Casato e si minacciano coloro che avrebbero, come lui, osato parlare.

Le minacce non hanno sortito effetto, come è chiaro in questi giorni; resta il fatto che questa azione, aversa verso del tempo per ciclostilare, organizzare e diffondere questo acido opuscolo.

La migliore risposta al terrorismo nella nostra città è venuta comunque l'altro giorno dagli operai dell'Itsider di fronte alla provocazione organizzata da fiancheggiatori al di fuori della fabbrica. Lunedì ci sarà una assemblea in fabbrica sul terrorismo, anche questo è il segno di quanto siano isolati i fiancheggiatori del partito armato nella nostra città, anche se il cosmo di coloro che hanno scelto la via del partito armato, quello degli emigrati del terrorismo e quello di una più che probabile organizzazione di «Prima linea» a Napoli è ancora tutto da scoprire.

v. f.

## Ritrovati ieri volantini delle ronde combattenti

Ieri pomeriggio, con una telefonata ad un quotidiano napoletano, le ronde combattenti comuniste si sono ritrovate. Una voce giovanile ha affermato che davanti alla prima sezione municipale nei pressi di via S. Caterina, in una cabina telefonica c'erano dei comunicati. Nel luogo indicato sono stati trovati due volantini dell'organizzazione terrorista che parla dell'uccisione dei quattro brigatisti nel covo di via Fracchia a Genova. Nel testo ci sono minacce a carabinieri ed a Pci e le solite farneticanti motivazioni. Lo scritto sembra essere stato elaborato su quanto hanno pubblicato ieri i giornali del testo del volantino delle BR fatto trovare davanti all'Itsider. La DIGOS sta indagando sull'episodio.

Occupazione simbolica dei binari della circumvesuviana

## Un'azione di protesta degli operai della Snia

La manifestazione è avvenuta presso la stazione di S. Giovanni - L'irresponsabile «avance» del gruppo dirigente dell'industria chimica - La manutenzione degli impianti assicurata dai lavoratori

**Da Pertini gli alunni della «Stabiae»**

Duecento alunni della scuola media «Stabiae» di Castellammare, accompagnati dal preside e dagli insegnanti, sono stati ricevuti al Quirinale dal presidente della Repubblica Sandro Pertini, durante una visita scolastica a Roma. Per un'ora intera il Capo dello Stato si è intrattenuto con i giovani studenti (frequentano tutti la terza media) rispondendo ad una raffica di domande sulle questioni al centro della vita del nostro paese.

I lavoratori della SNIA, il 25 aprile l'hanno «celebrato» con un'azione di propaganda e di illustrazione dei motivi all'origine della loro lotta. Per una mezz'ora ieri mattina hanno occupato simbolicamente i binari della circumvesuviana — presso la stazione di S. Giovanni — appunto per spiegare a lavoratori e cittadini la vicenda che li vede protagonisti da circa un mese. È stato il compagno Garzia, operaio della SNIA, a ripercorrere le vicende di queste settimane: ossia il ricorso alla cassa integrazione per una fetta delle maestranze da parte dell'azienda;

la richiesta dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali della definizione di un piano che portasse alla ristrutturazione dell'intero gruppo e il suo rilancio produttivo.

Inopinatamente, invece, i vertici della SNIA hanno risposto che l'«abbandono» degli impianti napoletani la cui gestione e la cui manutenzione è stata assicurata dai lavoratori.

Da allora essi occupano l'azienda sottoposta al loro controllo e alla loro vigilanza di fronte all'irresponsabile «vacanza» del gruppo dirigente. E i padroni di questo importante co-

lloso delle fibre; impegnati come sono a definire strategie finanziarie (alla fine del mese dovrebbe tenersi l'assemblea dei soci) sono finora sfuggiti ad un incontro con le organizzazioni sindacali.

Hanno, però, trovato il tempo di inviare a tutti i lavoratori i modelli IOL per le tasse, mentre non hanno ancora provveduto al pagamento dei primi diciassette giorni di lavoro del mese di marzo. Allora, infatti, imposero alla dirigenza degli stabilimenti napoletani di abbandonarli.

**Il partito**

Calvano, ore 19 conferenza di organizzazione inaugurazione nuova sede con Valenza. ASSEMBLEE Chiaia-Posillipo, ore 17,30 sulle liste con Visca; Pompei ore 18 sulle liste con Abenante; Boscoreale, ore 18 sulle liste con Demata; Ercolano, ore 18,30 dei direttivi con Donise; Ponticelli, ore 18 sulle liste con Geremica; S. Giuseppe Vesuviano, ore 19 sulle liste con Marzano; Ottaviano, ore 19 sulle liste con Scippa; S. Anastasia, ore 19 con Formica.

In piena attività la macchina clientelare della DC

## Rastrella posti strana cooperativa

Monopolizzati in vari centri i progetti 285 per il turismo - Tensioni a Marigliano per la casa

Una strana cooperativa s'aggira per la provincia di Napoli, una macchina elettorale targata cooperativa «Cavalleggeri Aosta»: ha accaparrato in poco tempo, allargando a dismisura la cerchia dei suoi soci, la gran parte degli avviamenti al lavoro effettuati nella provincia nel settore turismo (progetti regionali ex 285).

A Marigliano gli unici fautori democristiani nel settore del turismo; nei Comuni citati la «Cavalleggeri» non ha presentato programmi (tipico del dc vien da dire) di lavoro per l'attuazione dei progetti e per di più in Comuni come Acerra e Marigliano di turismo, davvero non c'è da svilupparne: pura assistenza, dunque, perché i Comuni potevano, anziché nel settore del turismo, presentarsi alla Regione progetti legati a situazioni concrete; ed assistenza per di più elargita non a chi ne ha veramente bisogno; non si tratta di schierarsi in una guerra tra disoccupati ma di riconoscere la priorità al disoccupato magari sposato e con figli anziché al giovanissimo raccomandato, promettente galoppino democristiano.

Nell'area della 167 di Marigliano operano l'IACP e la cooperativa Giovanni 23. Spes 64. A Gramsci: circa 500 alloggi da costruire, 160 già finiti di cui 110 solo della cooperativa A. Gramsci, ma c'è un ma, e manca a dirlo, si chiama DC-PSDI. I due partiti insieme all'amministrazione di Marigliano.

Un sodalizio fatto di inefficienza e di incapacità di risolvere i problemi del paese. Basti come esempio la perdita di ben 370 milioni di mutuo per le infrastrutture. Il problema della casa, si sa, è diventato una drammatica realtà: le case sfitte ci sono ma per la gran parte di esse la parola è una sola: «Vendesi»; e per altre i prezzi sono esorbitanti. Poi c'è il ricatto dei due

milioni anticipati... tutte queste cose ben conosciute dagli amministratori avrebbero dovuto indurli a realizzare quelle opere infrastrutturali (primarie e secondarie) che avrebbero permesso già da molti mesi di alleggerire la domanda di case. Di questi problemi in cooperativa Gramsci si è fatta carico direttamente, ha già costruito l'opera muraria necessaria per l'allacciamento dell'acqua per tutta la 167 e si è impegnata a costruire un tratto della rete fognaria generale per sopprimere, nei limiti del possibile, alle carenze dell'amministrazione comunale; per strappare, pertanto, degli impegni precisi circa il rinvio di quello di una più che probabile organizzazione di «Prima linea» a Napoli è ancora tutto da scoprire.

Linda Capasso

L'esplosione è avvenuta l'altra notte verso le due

## Cardito: attentato alla casa del sindaco

L'avvocato Arcella, socialista è stato eletto otto giorni fa — Letteralmente scardinato il portone Numerosi vetri rotti anche nel vicinato — Sono in corso tuttora indagini da parte dei carabinieri

Attentato l'altra notte contro la casa del sindaco di Cardito. Una fortissima esplosione, verso le 2,30 ha letteralmente scardinato il portone d'ingresso dello stabile dove abita con la sua famiglia l'avvocato Raffaele Arcella, socialista, eletto sindaco otto giorni fa.

Lo scoppio, che è stato udito a oltre due chilometri di distanza, ha provocato danni

e infranto i vetri degli edifici per un ampio raggio intorno alla centrale via Cesare Battisti dove, al numero 48, era appunto l'abitazione degli attentatori. Svegliato dalla deflagrazione, l'avv. Arcella, dopo i primi attimi di smarrimento, ha cercato di capire che cosa stesse accadendo, insieme alla moglie Giustina e alla figlia Maria Felicia di otto

anni. Il portone abbattuto, i calcinacci sparsi da ogni parte, il polverone, erano segni inconfondibili che si era trattato di un attentato. Poco dopo, chiamati dallo stesso avvocato, arrivavano sul posto i carabinieri di Calvano e di Casoria che iniziavano le indagini. A quanto si è potuto apprendere, sembra che l'esplosione sia stata provocata

da una potente bomba carta depositata davanti al portone. I carabinieri non escludono il movente politico. Come abbiamo detto all'inizio, la settimana scorsa Raffaele Arcella era stato chiamato a capeggiare una giunta costituita da Pci, Psi, Pri. Il Comune, che dovrà rinnovare il consiglio solo l'anno prossimo, era rimasto senza giunta, nel gennaio scorso al-

lorché una amministrazione nata su proposta della Dc e costituita da Dc, Pci, Psi e Pri col sindaco Dc Francesco Narciso, era caduta pochi giorni dopo in seguito al voto posto dagli organi provinciali democristiani.

Otto giorni fa si era arrivati all'accordo per la giunta minoritaria col sindaco socialista.

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**  
Oggi sabato 26 aprile 1980. Onomastico Cleto (domani Ida).

**ASSISTENZA MEDICA GENERICA E PEDIATRICA**  
Le domande di conferma delle iscrizioni negli elenchi numerici per l'assistenza medico-generica-pediatrica potranno essere inoltrate dai sanitari interessati, all'ordine dei medici entro il 30 giugno prossimo.

**NOZZE**  
Si sposano oggi i compagni Giulia Elefante e Lello Marra agli sposi gli auguri della cellula di architettura della sezione Curiel e della redazione dell'«Unità».

Si sposano oggi i compagni Virginia Menella e Vincen-

**FARMACIE DI TURNO TURNO DEL 25 APRILE 1980**  
Zona Chiaia - Riviera: via del Mito 21; corso Vitt. Emanuele 733. Posillipo - Porto: via Petrarca 173. Mercato - Pendino: corso Umberto 391. S. Ferdinando: via S. Lucia 167; Gradoni di Chiaia 38. S. Giuseppe: via Cervantes 56. Montecalvario: via Conforti 7. Avvocati: corso Vitt. Emanuele 437. S. Lorenzo: piazza Dante 71; via Sapiazzola 45. Vicaria: corso Garibaldi 265; via Cesanova 109; via Arsenale 106. Stella: via Arena Santa 17. S. C. Arcana: via Foria 113; via M. Mellone 90. Coll. Amisani: via Lelio Parco Giuliano 12; via S. Antonio e Capodimonte 15. Vomero - Arenella: piazza Vanvitelli 17; via Tino de

Camino 20; via Cilea 124; via P. Castellino 165; via G. Gigante 124. Fuorigrotte: via Lilla 15; via Terracina 51. Pianura: via Provinciale 18. Bagnoli: via Acate 28. Ponticelli: via S. Lorenzo 52. Posillipo: via Lancia 139. S. Giuseppe: corso S. Giovanni 909; ponte dei Graniti 65. Barra: corso Sirena 286. Milano - Secondigliano: via Diacono 61; Calata Capodichino 238; corso Italia 84. S. Marco: via Marc'Aurelio 27. Chiaiano - Marcellinella - Piscinola: piazza Municipio, 1 - Piscinola.

**JUGOSLAVIA**  
Soggiorno al mare